

APPROFONDIMENTI

L'attuazione dell'innovazione sociale: iniziative attivate in Italia e in Europa

Premessa

di **Teresa Cianni**

Settore Fse - Tecnostruttura

Per soddisfare gli ambiziosi obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020, in tema di inclusione sociale e contrasto alla povertà, è necessario progettare nuovi sistemi di welfare in grado di combinare investimenti sociali con protezione sociale e stabilizzazione economica. In particolare è necessario semplificare e targetizzare meglio le politiche sociali, lavorando per integrare i servizi tra livelli di governi e aree di intervento, e promuovere la collaborazione con il privato e il Terzo settore come leva per la sostenibilità del bilancio pubblico e per migliorare la portata e la qualità dei servizi forniti.

L'innovazione sociale, supportata anche dall'ICT e dall'economia digitale, riveste un'importanza strategica nel ridisegno delle *policy* in quanto contribuisce a rafforzare la coesione sociale e la crescita attraverso soluzioni innovative e nuove forme di partenariati pubblico-privato.

Proseguendo la riflessione sul tema avviata, in fase di programmazione (si veda [QT del 31 marzo 2016](#)), si propone un contributo diretto a fornire una panoramica delle azioni messe in campo dalle Regioni Italiane per realizzare la *Social Innovation* in ambito FSE e ad offrire alcuni esempi di progetti di innovazione sociale realizzati in Europa.

Muovendo da un'analisi di quanto riportato nella specifica sezione delle Relazioni di attuazione 2017 e prendendo in esame gli atti programmatici e gli avvisi dedicati, di seguito viene descritto l'approccio seguito dalle Regioni Italiane nella definizione delle strategie di innovazione sociale e proposta una disamina delle iniziative attivate a valere sui PO FSE 2014-2020. Tali iniziative sono analizzate in relazione alle categorie d'intervento individuate nell'ambito dei Programmi operativi (welfare e servizi sociali; servizi di cura e di organizzazione del lavoro a sostegno della conciliazione, Economia Sociale ecc.), prescindendo dall'Obiettivo tematico nell'ambito del quale sono state realizzate **(1)**.

A completare il quadro una panoramica di alcune esperienze realizzate in Europa, nell'ambito del programma *EaSY* o all'interno di altri programmi di finanziamento pubblico, che potrebbero

fornire spunti di riflessione utili alla pianificazione degli interventi di innovazione sociale nel contesto nazionale.

Note:

(1): Cfr. “Spunti di riflessione sul tema dell’Innovazione Sociale” Tecnostruttura delle Regioni – All. 1 al prot. 1940/SI del 17 settembre 2015

APPROFONDIMENTI

L'approccio all'innovazione sociale delineato dalle Regioni italiane

L'approccio all'innovazione sociale delineato dalle Regioni italiane

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione Europea, che ha attribuito all'innovazione sociale una valenza strategica nella programmazione dei Fondi Strutturali, le Regioni hanno messo in campo azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando gli *outcome* in termini sociali.

Le risposte ai mutamenti socio-economici in corso (invecchiamento demografico, nuovi modelli di famiglia, flessibilità del lavoro, crescita delle disuguaglianze, migrazioni) e ai nuovi bisogni sociali emergenti si sono tradotte sia nella promozione di nuove idee in relazione a servizi, prodotti, modelli, sia nello sviluppo di nuove relazioni sociali e collaborazioni tra soggetti di diversa natura (pubbliche amministrazioni, soggetti dell'economia sociale e del mondo produttivo, esponenti della società civile) per un ridisegno delle *policy* e dei servizi offerti alla cittadinanza in chiave partecipativa.

Nel delineare le strategie di innovazione sociale sono stati seguiti diversi approcci, che vedono un progressivo allargamento dei tavoli di consultazione a diversi *stakeholders*, per indagare nuovi problemi o individuare le carenze del sistema di risposta alle esigenze dei cittadini da una nuova angolazione. Si assiste dunque ad un generale orientamento verso modelli di intervento che privilegiano una *governance* partecipativa, prevedendo un coinvolgimento nel processo decisionale dei destinatari per condividere con loro la gestione della cosa pubblica, ma anche le responsabilità e la valutazione del risultato.

Gli interventi regionali si sono finora concentrati sui primi tre stadi della spirale dell'Innovazione Sociale di [Nesta](#): una migliore comprensione delle esigenze e delle opportunità, la generazione di idee e il loro sviluppo. In questo percorso che vede spostare il focus del ruolo della PA da *service provider* a quello di *service facilitator*, ossia da soggetto che fornisce ed eroga

servizi alla comunità a soggetto che crea le condizioni perché certe cose avvengano nell'interesse della comunità stessa, le amministrazioni hanno seguito modelli d'intervento parzialmente differenti. In alcuni casi le autorità pubbliche hanno agito da *hub* delle idee emerse dai territori stimolando, raccogliendo e selezionando le idee dei cittadini per poi sostenerle e renderle concrete. In altri hanno operato come fattore abilitante, divenendo il centro di una rete di attori che, complessivamente e in modo concertato, si assumono collettivamente la responsabilità di elaborare e realizzare un progetto strategico di innovazione delle politiche pubbliche di welfare. Infine in un terzo caso, attraverso la collaborazione con Università/enti di ricerca, hanno avviato appositi interventi di ricerca azione al fine di analizzare le esperienze relative ad ambiti o tematiche ritenute rilevanti e replicarle nei contesti locali introducendo dei cambiamenti migliorativi.

Nel primo modello, le Regioni hanno impostato la pianificazione esecutiva delle azioni di *social innovation* in due fasi: una sullo schema del "concorso di idee", istituendo un primo scambio aperto a tutti gli attori coinvolti per acquisire informazioni utili alla progettazione della *policy*; una seconda a carattere competitivo attraverso avvisi diretti a favorire, sulla base degli esiti della fase precedente, i processi aggregativi tra soggetti/progetti dotati di *ratio* comuni.

Tale approccio si basa sullo sviluppo di un processo partecipativo, che vede il coinvolgimento attivo di cittadini, operatori economici e sociali nella costruzione di risposte ai bisogni della comunità. Gli *stakeholder* e i cittadini possono, in sostanza, definire le loro idee innovative, esplicitare i fabbisogni e partecipare alla costruzione delle linee d'azione regionale in risposta a tali istanze.

Dal punto di vista procedurale, lo stesso si esplica attraverso il lancio di "call for action" e "call for ideas" per la ricerca di nuove idee e progetti innovativi, nelle quali l'amministrazione definisce i partecipanti e le finalità con riferimento a problematiche sociali, di innovazione, di lavoro, ecc. Per quanto riguarda l'individuazione delle fasce di popolazione coinvolte, si va da bandi aperti a tutti e quindi indeterminati (singoli, enti, imprese, ecc.), a bandi con target identificati. Il discrimine in quest'ultimo caso può essere l'appartenenza ad una fascia di età (giovani, meno giovani), oppure la tipologia di soggettività giuridica (terzo settore, mondo produttivo, associazionismo, ecc.) **(2)**.

Di norma i bandi hanno previsto che le proposte progettuali (presentate in risposta alle *call*) fossero sottoposte ad una valutazione d'impatto sociale **(3)**, che si caratterizza per alcuni tratti distintivi:

- spostamento del focus dagli *output* (risultati) del progetto, agli *outcomes* (effetti a medio termine) generati sulla collettività, ovvero sui destinatari diretti e indiretti, sulla rete di organizzazioni coinvolte, sull'organizzazione stessa che ha attuato il progetto, e sul committente;
- integrazione di misurazioni quantitative e di metodi qualitativi, quali per esempio le narrazioni;
- rilevazioni condotte *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*, a distanza di sei mesi/un anno dalla conclusione del progetto;
- individuazione partecipata delle dimensioni e collaborazione nella costruzione degli indicatori per la valutazione dell'impatto, tra il soggetto valutatore e il soggetto valutato.

Nel secondo caso l'elemento caratterizzante è la definizione a monte (in DGR ecc.) da parte della pubblica amministrazione di una idea di innovazione sociale, così come delle dimensioni rilevanti nel processo di costruzione della stessa, e nell'avvio di un confronto con esperti del tema

e soggetti del terzo settore per acquisire informazioni utili alla identificazione degli ambiti di intervento su cui attivare progettualità innovative **(4)**. L'obiettivo cui si tende è la sperimentazione di rinnovati modelli di definizione e gestione delle politiche e dei servizi di welfare, ispirati ad una logica di corresponsabilità e co-produzione tra attori pubblici e soggetti del privato sociale.

Tale percorso si è, in taluni casi, sviluppato attraverso la strutturazione di tavoli istituzionali (che hanno visto il coinvolgimento degli assessorati competenti per le diverse aree di *policy*) e lo sviluppo di reti partenariali pubblico- privato finalizzati alla definizione di una strategia d'intervento in ambito sociale che intende proporre risposte ai bisogni emergenti incentrate sulla condivisione, la coprogrammazione/coprogettazione e interventi di tipo generativo, che mirano a stabilire tra i servizi e il cittadino che ne usufruisce relazioni di reciprocità e di corresponsabilità. Il lavoro dei tavoli ha rappresentato la base per l'elaborazione di Atti di indirizzo che tracciano le direttrici per promuovere la sperimentazione di iniziative di innovazione sociale in grado, attraverso la cooperazione tra pubblico e privato, di migliorare l'organizzazione nei termini della sostenibilità nel medio-lungo periodo e, al contempo, esprimano un'opportunità di potenziamento degli operatori dell'economia sociale, attraverso iniziative di sostegno intese a qualificarne l'attività da sviluppare in cooperazione con le istituzioni pubbliche territoriali **(5)**.

Nel terzo caso le Regioni hanno individuato l'ambito in cui apportate i cambiamenti e proceduto alla raccolta delle esperienze esistenti, attraverso iniziative di ricerca-azione, per la successiva trasposizione e valorizzazione dei modelli d'intervento nei temi/settori specifici indagati. A titolo esemplificativo sono state lanciate *call* per lo studio di nuovi sistemi economico-sociali basati su modelli di economia circolare, in vista di giungere alla definizione e sperimentazione di nuovi modelli e strumenti di inclusione sociale mediante percorsi di creazione del lavoro basati su strategie collaborative, da sperimentare nelle aziende in un'ottica di promozione della *Social corporate responsibility* **(6)**. In coerenza con la legislazione nazionale che assoggetta gli enti del Terzo settore alla valutazione dell'impatto sociale **(7)**, centralità viene attribuita a tale aspetto quale processo di identificazione dei progetti di *social innovation* che hanno prodotto impatti significativi, in vista di una replicabilità su larga scala.

Note:

(2): Si vedano in tal senso:

il Programma della Regione Puglia "[Puglia Sociale in](#)" e le due call: Call 2 Action- rivolta a imprese private o sociali in fase di start up per la presentazione di progetti innovativi per future tecnologie, prodotti e servizi; Call 4 Action- rivolta a tutti i rappresentanti, dipendenti e operatori di gruppi informali e organizzazioni formali (Organizzazioni di volontariato e promozione sociale, Cooperative, Altre imprese sociali, Imprese private, Associazioni private, Fondazioni, Enti Pubblici Organizzazioni informali) per la presentazione di "idee innovative" per future tecnologie, prodotti e servizi;

l'Avviso della Regione Lazio "[Innova Tu](#)" con il quale l'amministrazione ha avviato una consultazione on line rivolta a tutta la cittadinanza attiva, per accogliere idee progettuali a seguito della quale sono state individuate le aree di intervento sulle quali attivare una chiamata a progetti per la realizzazione di interventi diretti all'Innovazione sociale: Agricoltura Sociale, Co-Working, modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale, Servizi di assistenza leggera di prossimità ecc.

(3): Si veda l'esperienza della Regione Lazio che ha sottoposto a valutazione d'impatto sociale i progetti presentati nell'ambito dell'avviso "Innova tu". Nella valutazione di tali progetti è stata adottata una metodologia mutuata dalla

pubblicazione dell'Università degli Studi di Siena "La Valutazione di impatto sociale dei progetti delle associazioni di volontariato", adattandola alle specifiche esigenze del bando "Innova Tu". In particolare, le rilevazioni avvengono in tre fasi distinte: un questionario ex ante, compilato direttamente dal soggetto attuatore; un sopralluogo in itinere, con intervista in profondità al soggetto attuatore; un sopralluogo a distanza di 6 mesi dalla conclusione del progetto, con interviste a soggetti diversi (attuatore, destinatari, attori della rete). A fine di condurre l'indagine, la Regione Lazio ha creato un gruppo di lavoro, composto da funzionari regionali esperti di politiche sociali, ricercatori di ISFOL e SIOI, rappresentanti di istituzioni e altre organizzazioni attive nel sociale. Il confronto tra l'istituzione e il terzo settore che si è innescato nel processo di valutazione in corso è già fonte di apprendimento e di crescita reciproca, e quindi del sistema, e va ad incidere positivamente sull'impatto finale dei vari progetti. (Per approfondire: [Sociale Lazio](#))

(4): Si veda in tal senso le linee d'indirizzo della Regione Umbria "Elementi di innovazione sociale nell'implementazione degli interventi declinati nel POR FSE Asse Inclusione Sociale" (DGR 181/2017), con le quali l'amministrazione ha delineato il suo approccio all'innovazione sociale quale leva strategica per riprogettare il sistema dei servizi (welfare) individuando, al contempo, le dimensioni rilevanti nel processo di costruzione della stessa. Tra queste si possono annoverare: l'Incentivazione di sperimentazioni che prevedano una rigorosa valutazione scientifica a valle; l'impegno degli enti pubblici, a vario titolo coinvolti, a dare seguito alle sperimentazioni di successo; l'uso di nuove tecnologie e di nuovi strumenti per creare relazioni, interazioni, partecipazione e a basso impatto ambientale; la revisione dei target a cui destinare le azioni di welfare in coerenza con l'emersione di nuovi bisogni e nuove povertà.

(5): Si veda in tal senso l'iniziativa della Regione Piemonte "[WE.CA.RE. - Welfare Cantiere Regionale](#)". Con l'intento di promuovere l'elaborazione di una strategia di intervento in ambito sociale diretta a fornire risposte incentrate sulla condivisione, l'innovazione sociale e interventi di tipo generativo gli assessorati alle Politiche Sociali, della Famiglia e della Casa; ai Diritti Civili e Pari Opportunità; alle Attività produttive; all'Istruzione, Lavoro e Formazione Professionale hanno supportato la costituzione di un gruppo formato da esperti e professionisti denominato "WE.CA.RE. - Welfare Cantiere Regionale" per avviare un confronto e proporre un ripensamento complessivo nel modo di concepire, praticare e dare sostenibilità alle Politiche sociali, dando vita ad una serie di tavoli di lavoro tematici. Il lavoro dei tavoli ha dato come risultato complessivo un documento denominato "Position Paper: Coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo economico in una prospettiva locale ed europea condiviso con i più importanti stakeholder del partenariato economico e sociale al fine di raccogliere spunti e indicazioni per definire una politica di welfare innovativo capace anche di agire come motore di sviluppo locale. Ne è scaturito un Atto di indirizzo con il quale si è dato avvio ad un piano di sperimentazioni per l'innovazione sociale, coniugando misure diverse attraverso il POR FSE 2014-2020 e il POR FESR 2014-2020. Le misure, del POR FSE, sono finalizzate: alla sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale per stimolare processi collaborativi sui territori, agendo sulla domanda di innovazione e promuovendo una migliore governance locale per la creazione di ecosistemi territoriali fertili (cosiddetti distretti di coesione sociale); alla sperimentazione di servizi innovativi; alla promozione e al sostegno di iniziative di welfare aziendale che tengano conto dei bisogni espressi dal territorio; ad accompagnare e sostenere, come azione di sistema, le iniziative di sperimentazione. Sul versante del POR FESR, invece, è prevista una misura che, per un verso, promuove la scalabilità e la crescita di iniziative imprenditoriali di ampio impatto, dall'altro, supporta soluzioni innovative di minor entità finanziaria che producano effetti socialmente desiderabili.

(6): Si vedano in proposito: l'Avviso della Regione Veneto "[Strumenti di innovazione sociale NS2 Nuove Sfide Nuovi Servizi](#)"; il bando della PA di Trento "[Servizi connessi all'attuazione del progetto di ricerca-azione destinato al sostegno dell'Innovazione Sociale e Inclusione in contesti lavorativi](#)"

(7): La valutazione dell'impatto sociale viene definita dalla legge delega del Terzo settore (L. 106/2016) come "la valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla

comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato”.

APPROFONDIMENTI

Le principali esperienze realizzate nel territorio nazionale

Le principali esperienze realizzate nel territorio nazionale

L'esame dei dispositivi di attuazione, messi in campo dalle Regioni, evidenzia come nella progettazione delle azioni l'orientamento perseguito è stato di tipo trasversale intendendo l'innovazione sociale come un nuovo approccio delle politiche pubbliche nei confronti del cittadino rispetto al quale si interviene sia con azioni dirette per superare e prevenire i *gap* in termini di istruzione, di inserimento nel mercato di lavoro, di abilità personali che assumono una rilevanza fondamentale nel determinare la perdita di dignità della persona e l'emarginazione sociale, sia con azioni di carattere sistemico attraverso il ridisegno dei servizi di welfare e l'innovazione dei processi amministrativi.

Il settore prioritario d'intervento, in cui le Regioni hanno sperimentato iniziative di innovazione sociale, è costituito dal welfare e dai servizi sociali.

Nell'ambito degli Avvisi diretti all'inclusione sociale dei gruppi maggiormente vulnerabili sono stati portati avanti interventi diretti allo sviluppo, al consolidamento e alla qualificazione dei servizi sociali in un'ottica innovativa attraverso la previsione di un sistema di presa in carico globale ed integrato della persona fragile e della sua famiglia, che favorisca lo sviluppo delle competenze e delle capacità in vista di un più agevole inserimento nel mercato del lavoro. In tal senso è stato promosso l'utilizzo della valutazione multidimensionale, quale strumento utile ad orientare i professionisti coinvolti, i destinatari e le loro famiglie nella identificazione del bisogno e, conseguentemente, nella formulazione della risposta attraverso la definizione del progetto personalizzato. Al fine di migliorare la capacità di riscontro ai nuovi bisogni, le esperienze avviate hanno (inoltre) incentivato un lavoro di rete, tra soggetti pubblici con diverse competenze e tra questi e le organizzazioni del terzo settore, in grado di aumentare la capacità delle unità di offerta e dei servizi del territorio di agire in modo flessibile e dinamico.

Tale modello, utilizzato in maniera più diffusa per la presa in carico di soggetti vulnerabili da avviare in percorsi finalizzati all'inclusione lavorativa, è stato esteso (in alcuni contesti) anche all'ambito scolastico, sostenendo la realizzazione di "scuole di comunità" incentrate su uno schema educativo innovativo di presa in carico e accompagnamento, che prevede un coinvolgimento attivo di tutti i soggetti che (a vario titolo) si occupano dei ragazzi, a partire dalle

famiglie **(8)**.

Vengono, ancora, in rilievo le azioni innovative di welfare territoriale **(9)** che mirano a contribuire allo sviluppo di un welfare di prossimità ispirato ai principi di: sussidiarietà circolare, mediante la promozione di modelli di *governance* che prevedano la cooperazione tra diversi *stakeholders*; visione generativa e non solo redistributiva dei servizi di welfare; reciprocità e integrazione tra le politiche della salute, del lavoro, della formazione, dell'innovazione e dello sviluppo; *empowerment* della persona, rendendola parte attiva da responsabilizzare e coinvolgere nella costruzione delle risposte ai suoi bisogni; prossimità e domiciliarità, ovvero la scelta di riconoscere come focus unificante tutti i servizi la persona.

La misura intende, in particolare, stimolare l'attivazione di modelli innovativi di servizi collaborativi rivolti a cittadini con fragilità sociale, servizi di assistenza leggera di prossimità e di accompagnamento verso l'autonomia, servizi di orientamento e benessere per le persone con fragilità sociale attraverso l'uso delle tecnologie.

Si segnala, poi, il ricorso a strumenti *pay by result* per il finanziamento di progetti pilota ad impatto sociale ed occupazionale dei gruppi maggiormente svantaggiati, che si connotano per alcuni elementi d'innovatività quali l'uso del partenariato pubblico e privato nell'implementazione dei servizi e programmi sociali, la misurazione dell'impatto sociale e la remunerazione degli schemi di finanziamento **(10)**.

Sono stati, inoltre, sperimentati modelli innovativi di servizi di cura e di organizzazione del lavoro a sostegno della conciliazione vita-lavoro. Allo scopo si è dato impulso al sostegno di forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per l'infanzia attraverso l'attivazione di micronidi ad accoglienza ridotta, che offrano orari di utilizzo flessibili e differenziati, e di nidi familiari. Sono stati al tempo stesso sviluppati servizi di assistenza domiciliare innovativi, che prevedano l'utilizzo di tecnologie funzionali all'autonomia della persona, o condivisi come "le badanti di condominio" **(11)**. Alla stessa stregua è stata incentivata l'introduzione di misure di welfare aziendale, che si caratterizzano quali esempi virtuosi di welfare di secondo livello generato da soggetti privati che si organizzano nel tentativo di rispondere a bisogni di conciliazione tempo-lavoro e di erogare servizi in grado di sostituirsi e affiancarsi con i servizi erogati dal pubblico. Si richiamano in proposito i nidi aziendali e le nuove forme di organizzazione del lavoro *family friendly*, come ad esempio i *Piani di Welflex*, che combinano una pluralità di strumenti quali banca ore, part time con servizi di conciliazione, la flessibilità dell'orario di lavoro, il telelavoro, lo *smart working* **(12)**.

Il finanziamento di progetti diretti all'area della grave marginalità ha consentito di attivare modalità innovative di contatto e presa in carico, sia in ottica di prevenzione che di inclusione sociale e lavorativa, mediante interventi sinergici che agiscano sulle competenze e sui servizi di accoglienza e cura, nonché lo sviluppo di partenariati pubblico-privato-privato sociale per iniziative di pubblica utilità, in una logica di protagonismo socialmente responsabile **(13)**.

All'interno di programmi di rigenerazione urbana sono stati promossi modelli innovativi sociali e abitativi (*housing-first*, *co-housing* sociale, gruppi appartamento, borgo assistito) che offrono al contempo servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito, di supporto all'accesso ai servizi al lavoro e di sostegno a percorsi di qualificazione. A corollario (attraverso le risorse FESR) sono stati supportati interventi per l'adeguamento infrastrutturale e l'introduzione in via sperimentale di dispositivi AAL (*Ambient Assisted Living*) negli edifici residenziali di proprietà

pubblica, che consentano lo svolgimento della vita domestica da parte di persone a mobilità ridotta **(14)**.

Sul versante dell'Economia Sociale sono stati finanziati progetti diretti all'introduzione, all'interno d' imprese *for profit*, di modelli organizzativi improntati alla responsabilità sociale d'impresa laddove l'elemento unificante è il saper coniugare obiettivi di sostenibilità economica con la produzione di un impatto sociale **(15)**. L'azione regionale si è estrinsecata nel supporto ad iniziative seminariali e interventi di ricerca-azione sui temi dell'innovazione sociale, in grado di favorire la diffusione di una nuova cultura per lo sviluppo dell'inclusione sociale, mediante la promozione di percorsi di creazione del lavoro da realizzarsi nell'ambito di modelli innovativi ad impatto sociale, di economia collaborativa e circolare.

Gli obiettivi cui si tende, attraverso la ricerca-azione, riguardano: la capitalizzazione di *best practices* da trasferire e sperimentare sul territorio; il sostegno alle imprese nel definire e riconoscere il proprio valore sociale e l'impatto generato dalla propria attività economica sui territori di riferimento; la diffusione della cultura dell'innovazione sociale e l'educazione alla creazione di valore condiviso al fine di modernizzare le politiche sociali e di creazione del lavoro, basandosi sui principi dell'economia circolare e collaborativa.

Tali finalità sono perseguite attraverso un mix di strumenti quali: borse/assegni di ricerca, *fellowship visiting* (borse per *study visit*) per l'analisi di modelli aziendali di business e valutazione del loro grado di impatto sociale e l'*assessment* del grado di propensione e degli ostacoli esistenti all'impiego di strumenti ad impatto sociale; formazione, assistenza/consulenza per la sperimentazione di modelli di business innovativi e per l'accompagnamento alla definizione societaria dell'impresa in società *benefit*; sostegno della fase di *pre* e *post - start-up* di nuove imprese sociali.

In ordine al business collegato all'innovazione sociale sono state portate avanti iniziative dirette ad offrire ai giovani occasioni di apprendimento in situazione attraverso: il finanziamento di progetti innovativi a vocazione imprenditoriale e ad alto potenziale di sviluppo locale; l'erogazione di servizi di accompagnamento e rafforzamento delle competenze a supporto della progettazione, della realizzazione e del *follow-up* dei medesimi progetti per la creazione di impresa **(16)**. Vengono, inoltre, in rilievo gli interventi volti alla creazione di spazi collaborativi di lavoro (*coworking*), dove realizzare una *community* di lavoratrici e lavoratori che consenta la condivisione delle competenze e delle risorse per lo sviluppo di forme di autoimpiego e autoimprenditorialità, in particolare in ambiti strategici per lo sviluppo territoriale **(17)**; nonché le azioni di supporto all'avvio al consolidamento e allo "*scale-up*" delle imprese innovative **(18)**.

Per quanto concerne le politiche per l'istruzione e la formazione, sono stati attivati interventi innovativi destinati agli studenti volti a supportare la didattica digitale, mediante l'erogazione di appositi moduli formativi attraverso piattaforme di editoria e didattica digitale, tablet e impianti wifi, con l'obiettivo di rendere più attrattivi i percorsi di apprendimento, anche in un'ottica di contrasto alla dispersione scolastica e all'innalzamento dei livelli di istruzione **(19)**.

Si evidenzia, poi, la realizzazione di percorsi di formazione professionale volti all'acquisizione di competenze specifiche in settori emergenti quali la *Green*, la *Blue* e la *White Economy*, l'*ITC*, finalizzati ad aumentare il numero di soggetti specializzati con profili adeguati in tali ambiti nonché a sviluppare nuove modalità produttive rispettose dell'ambiente e della salute di persone e

territori **(20)**.

Alla stessa stregua sono stati finanziati progetti a supporto dell'innovazione e della ricerca, che si sostanziano nell'assegnazione di borse di studio per giovani ricercatori da impegnare in progetti di innovazione e ricerca in corso di realizzazione da parte delle Università, nonché nello sviluppo di reti partenariali tra imprenditori, mondo accademico e della ricerca per introdurre trasformazioni/innovazioni aziendali **(21)**.

In relazione alle iniziative di *capacity building* della PA si è puntato (da ultimo) alla modernizzazione dei processi amministrativi, con particolare riferimento alla trasparenza dei dati e all'innovazione digitale. Si intendono (in particolare) sostenere progetti finalizzati a rendere i servizi offerti a cittadini, lavoratori e imprese adeguati alle trasformazioni in atto, attraverso l'attivazione di percorsi di qualificazione ed *empowerment* del sistema degli operatori sulla tematica degli *open data*, nonché sulla gestione del cambiamento del lavoro nell'economia 4.0 **(22)**.

Note:

(8): Si veda in proposito l'avviso della Regione Campania “ [Scuola di Comunità](#)”

(9): Cfr. avviso Regione Piemonte “ [Sperimentazione di azioni innovative di welfare territoriale](#)”

(10): Si veda in tal senso l' [esperienza della Regione Sardegna](#) di utilizzo del Social Impact Investments per la realizzazione di progetti pilota ad impatto sociale ed occupazionale dei gruppi maggiormente svantaggiati

(11): Cfr. avviso Regione Basilicata “[Buoni Servizio per l'accesso ai servizi socio educativi della prima infanzia](#)” e avviso della Regione Friuli Venezia Giulia “[Sperimentazione di modalità di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia](#)”

(12): Cfr. avviso Regione Sardegna “ [Welfare e work life balance nella vita quotidiana delle aziende, delle lavoratrici, dei lavoratori e delle loro famiglie](#)”; avviso Regione Lazio “[Sviluppo dei Piani Welflex Produttività ed equilibrio vita-lavoro nell'ambito del Contratto di Ricollocazione](#)”.

(13): Cfr. [Bando Marginalità](#) 2017 Regione Lombardia; avviso Regione Abruzzo “[Piani di Conciliazione](#)”.

(14): Cfr. avviso Regione Calabria “[Social housing](#)”; Avviso Regione Lombardia “[Laboratori sociali](#)” . Si veda in tal senso anche il progetto “Hub dell'innovazione inclusiva” del Comune di Milano, finanziato con risorse del PON Città metropolitane, il quale prevede il recupero di edifici pubblici dismessi e l'attivazione di spazi e laboratori capaci di

divenire veri e propri punti di aggregazione per la comunità, attività di studio e ricerca per individuare le nuove dinamiche di sviluppo dell'area milanese, l'erogazione di micro contributi per finanziare idee progettuali proposte direttamente dai cittadini.

(15): Cfr. Avviso Regione Friuli Venezia Giulia “ [Percorsi di formazione al fine di promuovere la previsione di azioni socialmente responsabili nelle attività primarie e di supporto delle imprese profit e no profit anche ai fini della crescita della competitività](#)” e Avviso Regione Veneto “[Strumenti di innovazione sociale NS2 Nuove Sfide Nuovi Servizi](#)”.

(16): Cfr. avviso Regione Puglia “ [PIN -Pugliesi Innovativi-](#)”

(17): Cfr. avviso Regione Toscana “[Voucher individuali a favore di giovani che operano in un coworking](#)”.

(18): Cfr. Avviso Regione Emilia Romagna “[Supporto ai processi di crescita e consolidamento delle start up innovative](#)”.

(19): Cfr. Avviso Regione Sardegna “ [Tutti a Iscol@](#)”, intervento Regione Lazio “[Progetto integrato di didattica digitale](#)”.

(20): Cfr. [Avviso Regione Lazio](#); Avviso Regione Liguria “[Piano di crescita economia Blue](#)”; Avviso Regione Sardegna “[Attività integrate per l'empowerment, la formazione professionale, la certificazione delle competenze, l'accompagnamento al lavoro, la promozione di nuova imprenditorialità, la mobilità transazionale negli ambiti della Green & Blue Economy](#)”.

(21): Cfr. Avviso Regione Valle d'Aosta “ [Università attività di ricerca](#)”.

(22): Cfr. progetto Regione Sardegna “[OpenRas: dati aperti per la trasparenza e l'accountability](#)”; Avviso Regione Veneto “[Investire nel cambiamento delle organizzazioni. Nuovi servizi per cittadini, lavoratori e imprese](#)”.

APPROFONDIMENTI

Iniziative progettuali realizzate in Europa

Iniziative progettuali realizzate in Europa

La sezione propone una schematizzazione delle principali iniziative di innovazione sociale attivate in ambito europeo sul tema. La rassegna non fornisce una presentazione esaustiva di tutti i progetti realizzati, ma prende in considerazione unicamente quelli afferenti al tema dell'inclusione sociale dei gruppi vulnerabili, in ragione della loro potenziale replicabilità all'interno dei PO FSE **(23)**. La scelta delle esperienze muove inoltre dalla considerazione dei principali attori che hanno dato impulso al processo di *social innovation*: le imprese sociali, i cittadini, le autorità pubbliche.

Il settore dell'economia sociale e solidale è generalmente il primo laboratorio di innovazioni sociali. Proprio in ragione della sua vicinanza e della profonda conoscenza di popolazioni e territori, è in grado di rilevare i bisogni sociali esistenti che sono stati poco o per niente soddisfatti, così come quelli nuovi e di fornire risposte attraverso la sperimentazione, modellizzazione e messa a regime.

L'innovazione può provenire anche dai cittadini che, guidati da uno o più volontari, si impegnano ad agire e a rispondere alle principali sfide sociali.

L'innovazione sociale può essere, poi, guidata da attori pubblici che cercano di rivedere il modo in cui le loro politiche pubbliche sono progettate e attuate, avviando esperimenti con un approccio multidisciplinare (coinvolgendo cittadini, progettisti di servizi, ecc.) nell'ottica di giungere ad un cambiamento sistemico delle policy di welfare secondo criteri di economicità, sostenibilità, vicinanza al cittadino.

In allegato le iniziative europee.

Note:

(23): Per una disamina più approfondita degli interventi realizzati a livello europeo si vedano il settimo report della CE sui [progetti finanziati nell'ambito del Programma EaSY](#); la [raccolta di pratiche](#); [progetti realizzati dalla 27emme](#)

[Region](#) (Francia).

Documenti Allegati

[All-Innovaz-soc_-progetti-in-UE](#)